

Cappelli Una pochade che avrebbe fatto la fortuna di certe vorticose commedie Anni Settanta alla Lina Wertmüller

Proprio un'opera buffa la caccia al tesoro di vedove cuochi e strizzacervelli

! SERGIO PENT

Vent'anni esatti di attività letteraria e dieci libri non erano bastati per far capire - agli editori in primis - che Gaetano Cappelli è un eccellente narratore, colto, ironico e versatile.

I racconti di *Mestieri sentimentali* - ormai introvabili - sono rimasti nella nostra memoria come un esempio quasi perfetto di sintesi narrativa e di ispirazione tutt'altro che velleitaria. *Parenti lontani* - di recente riproposto da Marsi-

«La vedova, il Santo e il segreto del pacchero estremo»: uno scrittore compiuto, inafferrabile nel suo estro picaresco

lio - fu lo splendido flop di un editore - Mondadori - più che di uno scrittore a cui un briciolo di promozione avrebbe magari fatto vincere qualche premio. Misteri mai risolti, poiché su un autore come Cappelli l'editoria avrebbe potuto puntare fin da subito, e con risultati concreti. Inafferrabile nel suo estro picaresco, talvolta smaccatamente provinciale ma in grado di elevare la provincialità ai livelli assoluti del beccherismo contemporaneo, Cappelli ha finalmente incontrato qualche risultato di vendita grazie alla felice e presuntuosa perseveranza di Antonio D'Orrico, con le entusiastiche sponsorizzazioni.

Il romanzo dal titolo chilometrico sulla fortuna del vino *Aghianico* è stata una delle sorprese - non premiate da nessuno, ovviamente - del 2007. Il ritorno all'editore d'esordio - la **Marsilio** del remoto *Floppy disk* - ha dunque lanciato, dopo vent'anni di onesta penombra, uno



Una foto da «Helmut Newton Work», curato da June Newton, edito da Taschen nel 2000

scrittore compiuto, solido, quantomai singolare. Dalla sua Potenza, Gaetano Cappelli torna adesso alla carica con un altro romanzo sopra le righe, intitolato anch'esso alla Wertmüller, un esempio di come l'inventiva - spesso - sia tutto nella gestione di un progetto narrativo. Più tirato per i capelli e talvolta artificioso negli incastri, *La vedova, il Santo* eccetera è un lavoro divertente e divertito, in cui l'estremizzazione dei personaggi dà luogo a una pochade che avrebbe fatto la fortuna di certe vorticose commedie italiane anni Settanta.

Ogni figura entra in scena con il suo passato delirante, dalla appetibile vedova cinquantenne Vera Gallo al venditore di opere d'arte Dario Villalta, allo psicanalista trascendentale Aaron Kaminsky, passando per il truceo cattivone Carmine Palomino, il disastroso cuoco Elio Di Ilio, fino alla sensuale aiuto-cuoca Mariasofia Marasca, detentrica della preziosa ricetta del Pacchero estremo.

Situazioni e personaggi da opera buffa, che si accalcano attorno alla misteriosa scultura di un Santo, presunta opera quasi unica del grande pittore Andrea Mantegna. La caccia al pezzo di valore inestimabile è il perno attorno al quale ruotano le vicende frenetiche, spesso assurde, dei vari personaggi, dal povero Villalta con la sua ossessione per le vedove attempate, al vecchio Kaminsky, spasmante respinto dalla carnale, opportunistica vedovella allegra Vera Gallo, che diventerà - per puro caso - la sola delusione d'amore di Villalta.

In un rutilante finale nel lusso di Capri, la partita a scacchi termina con una serie di fortunate coincidenze che offrono la giusta ricompensa a ciascuno dei protagonisti, come nella più classica - sgangherata - delle commedie. Cappelli è bravo a disegnare le sue creature, e sono deliziosi i suoi interventi narrativi in prima persona a mettere sull'avviso il lettore, anche in questa storia, meno felice dell'*Aghianico* e meno poderosa del bellissimo *Parenti lontani*, ma comunque in grado di farci capire come spesso in Italia - salvo santi in paradiso o sui giornali che contano - si può percorrere un'intera carriera in veste di comparsa, pur avendo il carisma del primo attore. Che il pubblico renda pieno merito a Cappelli, finalmente, dopo vent'anni di nobile precariato.

- Gaetano Cappelli
- LA VEDOVA, IL SANTO E IL SEGRETO DEL PACCHERO ESTREMO
- MARSILIO, pp. 244, €17

